



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, lunedì 24 settembre 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**La novità**



**Miss Trans, prima edizione  
alla taverna  
«Salutame a soreta»**

Arriva la prima edizione nazionale di Miss Trans Italia over 40 e 50. L'iniziativa è organizzata dall'estetista transessuale Stefania Zambrano con il patrocinio dell'Associazione Trans Napoli, la cui presidente Loredana Rossi sarà anche madrina della serata. L'appuntamento è per domani alle 20 alla «Tavernallegra/Salutame a soreta», in Via Pietro Nenni, 20 a Mugnano. «L'evento - spiega un comunicato - vuole dare maggiore visibilità alle persone transessuali e ai loro diritti, ispirandosi a Coccinella, la cantante e attrice transessuale che animava le serate con il suo gruppo di artiste trans napoletane, Le Coccinelle (foto), simbolo della lotta contro l'ipocrisia maschilista e contro chi pensa alla diversità come a un limite o a un difetto».

# «Vittime innocenti della criminalità, più tutele: subito la legge»

## L'intervista

Caia, presidente dell'Ordine forense  
«Pronta la proposta normativa  
elaborata con la Fondazione Polis»

### Paolo Miggiano\*

Il 21 dicembre 2010 la Fondazione Pol.i.s. e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli hanno siglato un protocollo di intesa per l'orientamento legale delle vittime innocenti della criminalità. Ne discutiamo con il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, l'avvocato Francesco Caia.

#### **Avvocato Caia, a quasi due anni dalla firma del Protocollo, qual è il bilancio?**

«L'Ordine degli avvocati ha sempre avuto nel suo programma la tutela delle vittime innocenti della criminalità. Il Protocollo con la Fondazione Pol.i.s. è stato un momento importante per realizzare un impegno concreto a favore di persone così duramente colpite dalla criminalità. Abbiamo messo in campo le nostre migliori competenze e professionalità. Il bilancio dell'attività svolta è ampiamente positivo».

#### **Quali le difficoltà maggiori nell'ambito della tutela giuridica delle vittime innocenti della criminalità? La vittima, nel processo penale in particolare, è sufficientemente garantita?**

«La principale difficoltà è data da un panorama normativo farraginoso, non omogeneo e lacunoso. Per colmare i vuoti normativi esistenti abbiamo presentato, assieme alla Fondazione Pol.i.s. e al Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, una proposta di legge, sulla tutela delle vittime della criminalità comune. Inoltre, abbiamo voluto dare il nostro contributo alla Fondazione Pol.i.s. per la pubblicazione di una raccolta di tutte le disposizioni del settore, libro che il prossimo 19 ottobre presenteremo alla sala Auditorium del Tribunale di Napoli. Per quanto concerne il processo penale, il sistema non offre sufficienti strumenti alle vittime dei reati. Basti pensare che la persona offesa nella fase delle indagini preliminari ha ben pochi e delimitati diritti, soprattutto "sollecitatori"».

#### **Si è riacutizzata la lotta tra i clan con l'elevato rischio che nella guerra di camorra rimangano coinvolte anche persone innocenti. Ritiene le misure adottate dal governo sufficienti a scongiurare questo pericolo?**

«Oltre all'attività meramente repressiva, da sola non sufficiente, sono necessarie misure che favoriscano la crescita economica e socia-

le del nostro territorio, a cui si deve affiancare quella rete virtuosa di enti e associazioni - proprio come nel caso del nostro Protocollo d'intesa con la Fondazione Pol.i.s. - che siano testimonianza concreta di un impegno sinergico volto alla diffusione della cultura della legalità».

#### **È possibile che, nonostante l'impiego di risorse e intelligenze, a Napoli e in Campania non si riesca a far scendere il tasso di delittuosità a livelli accettabili che si registrano in altre capitali europee?**

«Se si vuole rendere Napoli una città "possibile", occorre pensare ad interventi che durino nel tempo e che non abbiano solo un taglio repressivo. Oltre a promuovere la cultura della legalità, è necessario garantire nuove occasioni di lavoro, sviluppo e investimento, anche per sottrarre i giovani alle "sirene" della camorra, che prospettano facili guadagni. Per realizzare questi obiettivi, c'è bisogno di uno sforzo concreto da parte di tutti noi».

*\*Coordinatore Fondazione Pol.i.s.*



### L'appello

La faida di Scampia  
«Non solo repressione, puntare su interventi sociali»

# «NapoliSociale, stop alla fondazione»

ASCIONE (UAP) CONTRO IL CAMBIO DELLO STATUTO: È SOLO UN TENTATIVO DI PRIVATIZZARE LA SOCIETÀ. VIA ALLO STATO DI AGITAZIONE

di Pierluigi Frattasi

Il braccio di ferro tra Palazzo San Giacomo ed i lavoratori della NapoliSociale, società partecipata al 100% dal Comune di Napoli, è solo all'inizio. L'autunno si annuncia caldissimo. A guastare ulteriormente i rapporti tra l'ente e la sua società, già abbastanza rovinati – i lavoratori sono senza stipendio da luglio –, si aggiunge il progetto di riforma dello statuto societario, proposto dalla giunta de Magistris, che prevede la trasformazione, entro dicembre, da società in house a fondazione di diritto privato.

In pratica, il primo passo verso la liberalizzazione, contro la quale i dipendenti della NapoliSociale hanno già dichiarato battaglia, annunciando, a partire da oggi, lo stato di agitazione, con assemblee permanenti e scioperi.

«De Magistris si prepara a privatizzare la partecipata ed ha chiamato un tecnico al Bilancio, Salvatore Palma, per portare a termine l'operazione», afferma Roberto Ascione, segretario generale dell'Uap (Unione Autorganizzata Politeia), una delle maggiori sigle sindacali presenti in Napolisociale.

«Ma – aggiunge – non è solo una questione di numeri, qui ci sono in gioco il lavoro delle persone, la vita delle famiglie ed il destino di un servizio indispensabile che l'azienda offre alle fasce più bisognose della città, dai disabili, agli anziani. Il sindaco de Magistris deve confrontarsi con i lavoratori prima di assumere una decisione, che deve essere politica e non contabile».

«All'amministrazione – prosegue il rappresentante dell'Uap – chiediamo di essere coerente con la strada intrapresa della Rivoluzione Arancione, che ha nel suo programma di non cedere servizi ai privati, ma di tutelarli, ribadendone la proprietà pubblica. Così come già è stato fatto per l'acqua pubblica e per le politiche sociali col sostegno garantito ad iniziative come il "Welfare non è un lusso", guidate dall'attuale assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo».

Ma qual è l'alternativa alla privatizzazione? I sindacati hanno già pronta una loro proposta. «La soluzione – spiega Ascione – è la trasformazione di NapoliSociale in una Istituzione, un organismo strumentale del Comune previsto dall'articolo 114 del Testo unico degli enti locali e disponibile per quelle società che si occupano di attività socio-educative ed assistenziali come Napolisociale. Questa operazione comporterebbe dei vantaggi notevolmente superiori a quelli prospettati dall'assessore D'Angelo con la fondazione, e

cioè portare la società fuori dal cronologico del Comune, mettendola quindi al riparo dai ritardi nei pagamenti (oggi di 40 mesi), e abbattere i costi dell'Iva dal 21% al 4%. L'istituzione, infatti, trasformando la società in organismo strumentale del Comune non dovrebbe più rispondere al cronologico, né alla fatturazione dell'Iva, che il Comune risparmierebbe totalmente. Così come il costo del cda, che potrebbe essere sostituito da un dirigente interno». «La forma dell'istituzione – precisa Ascione – è già stata sperimentata con successo in altri comuni, a Ferrara per i servizi educativi ed assistenziali ed a Roma per le biblioteche».

«Non vorremmo – conclude il segretario dell'Uap – che la privatizzazione della società possa preludere ad un cambio della proprietà e della mission, che



equivarrebbe a smantellarla. Ed a vantaggio di chi? Se l'obiettivo del Comune è ridurre l'impatto della spesa del personale sulla spesa corrente, poi, non si capisce perché operazioni analoghe non vengano condotte per altre società ben più costose, visto che la NapoliSociale ha la spesa pro capite più bassa tra le partecipate».

Da oggi, intanto, l'Uap sarà in assemblea permanente chiedendo al Comune due cose: la corresponsione immediata delle spettanze arretrate da luglio ed una presa di posizione politica chiara del sindaco sul futuro della società.

## «Tagli, un "Piano Marshall" per salvare le famiglie»

Lavoro, diritti, solidarietà, welfare e nuova cittadinanza. Questi i temi "caldi" al centro del dibattito che si è svolto ieri mattina a Palazzo Reale nel corso della seconda giornata della Quarta festa della Cgil Campania intitolata "Un'altra Italia è possibile". Un'occasione per confrontarsi sui problemi dei lavoratori ma anche del Mezzogiorno e della metropoli partenopea, alla luce dei tagli effettuati dal Governo Monti. «La tesi per il rilancio e la crescita del Paese, che sostengo qui oggi, non passa per i tagli al Welfare State - ha specificato Enrica Amaturò, direttrice del Dipartimento di Sociologia alla Federico II - ritengo infatti che per essere "vincenti" dovremmo rifarci ad un modello di Welfare Europeo come quello della Germania, non a caso denominata la locomotiva d'Europa, in cui c'è un patto sociale molto forte e il gettito fiscale è destinato ai servizi sociali; se anche in Italia ci fosse un'imposizione fiscale destinata al sociale, questo sarebbe un modello più accettato dai cittadini e sicuramente vincente nei confronti di Welfare più concorrenziali come quello degli Stati Uniti». Un dibattito a più voci che ha visto la presenza, oltre alla professoressa Amaturò, di don Tonino Palmese, vicario episcopale della Curia di Napoli e di Vera Lamonica, della segreteria Nazionale della Cgil e dell'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo. Proprio quest'ultimo ha sottolineato come «in questi anni ci sia stata una gigantesca operazione di delegittimazione del Welfare State». «Napoli, è una delle città che, per le difficili condizioni di partenza, ha pagato un prezzo molto alto a causa i tagli della Spending Review - ha proseguito D'Angelo - occorrerebbe un "Piano Marshall" nelle Politiche Sociali, perché quando c'è la crisi bisognerebbe potenziare il sistema di aiuto, altrimenti, venendo meno questo tipo di sostegno, per le persone in difficoltà, gli unici ammortizzatori sociali che restano in piedi poi sono quelli della camorra e della criminalità organizzata, come sta accadendo tragicamente a Scampia». Una battaglia, quella nel quartiere dell'VIII Municipalità di Napoli, che secondo D'Angelo «non può essere vinta esclusivamente sul terreno della repressione e dell'ordine pubblico ma anche attraverso la battaglia alla povertà e all'emarginazione».

**Maria Durante**

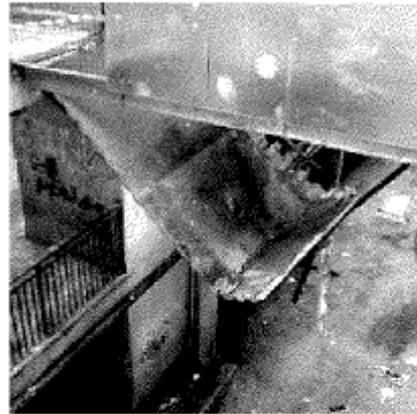
## «Vele, tragedia sfiorata: il Comune se ne infischia»

Le Vele si sfaldano e gli abitanti si trovano costretti a vivere tra degrado ed abbandono. Accade a Scampia dove, quarantotte ore fa si è verificato il crollo di un ballatoio (nella foto). La denuncia arriva dallo stesso presidente della Municipalità, Angelo

Pisani: «All'interno della vela gialla - denuncia il presidente del parlamentino - nonostante le mie reiterate denunce e segnalazioni rimaste sempre inascoltate anche dai magistrati per non parlare del

Comune di Napoli, un intero ballatoio è venuto giù. Per fortuna senza danni a persone. Dopo tante denunce fatte, nessuno si è mai interessato, e ci sono ancora tanti ballatoi e scale in quelle condizioni con gravi pericoli soprattutto per i bambini. Le vele a Scampia sono lasciate nelle feci e nel degrado e nessuno interviene. Solo se capita il morto, poi tutti si precipitano. Oggi sono venuti i pompieri e hanno messo un po di striscia di plastica, lasciando tutto appeso. Inoltre dove è caduto il ballatoio, abita un ragazzo disabile che sta in sedia immobilizzato. Per fortuna oggi non è passato altrimenti l'incidente poteva trasformarsi in tragedia».

«Prima che le vele se ne cadano da sole - dichiara il presidente della Municipalità di Scampia - è meglio abatterle. La situazione dei ballatoi come di tutto il complesso delle vele è estremamente pericolosa e necessita di una manutenzione molto seria e non superficiale. Il degrado è da tempo oltre ogni limite. Siamo arrivati al punto che l'altra notte all'interno di una vela è arrivato un camion con la targa coperta e pieno di pneumatici che ha sversato abusivamente in una piazzola».



**APPUNTAMENTO IN VIALE DELLA RESISTENZA**

---

**Scuola, cerimonia a Scampia col sindaco**

In Villa Comunale a Scampia, nei pressi di viale della Resistenza questa mattina ci sarà la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico 2012-2013. Alla manifestazione parteciperanno, tra gli altri, il sindaco de Magistris, e il direttore scolastico regionale, Diego Bouchè.

**Il caso** Il sindaco di Milano rilancia la proposta

# Pisapia: coppie gay sì alle adozioni Infuria la polemica

**Levata di scudi del Pdl  
con La Russa e Giovanardi  
«Migliaia di etero in attesa»**

**Daniele Regno**

Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, dice «sì» alla possibilità di far adottare bambini alle coppie omosessuali e infuria la polemica politica. «Meglio avere dei genitori, anche se omosessuali, piuttosto che non averne affatto» afferma, senza mezzi termini, all'indomani del richiamo di papa Benedetto XVI ai cattolici sulle questioni etiche e dopo che Nichi Vendola ha espresso il suo desiderio di paternità omosessuale. Ottere bambini alle coppie gay. E Pisapia lo fa pochi giorni dopo l'apertura del registro delle unioni civili al Comune di Milano.

Di fronte alla platea di Vasto, ospite dell'Italia dei Valori, il sindaco di Milano infatti afferma che «il primo interesse da tutelare, quando si parla di minori, è sempre quello dei bambini. Non ho dubbi - sottolinea - nel dire che un bambino adottato e amato da una coppia crescerà sicuramente meglio che un bambino senza genitori». «Quando si affrontano questioni delicate come questa - aggiunge Pisapia - è necessario avere bene in mente la realtà senza pregiudizi. E nella realtà, come dimostra l'esperienza di molti paesi anche europei, i bambini possono essere cresciuti da ottimi genitori, sia etero che omosessuali, mentre al contrario possono esserci pessimi genitori in entrambi i casi. Le richieste di adozione vengono vagliate e valutate con attenzione da psicolo-

gi, esperti e giudici. E questa è una procedura importante e necessaria che va mantenuta: solo così si può valutare il bene del bambino e se chi fa richiesta di adozione sia persona idonea a educare e crescere un figlio».

Immediata la replica del coordinatore nazionale del Pdl Ignazio La Russa: «Pisapia che vuole dare a un bimbo genitori adottivi dello stesso sesso con la scusa che meglio una coppia gay che senza genitori, non sa o fa finta di non sapere che sono migliaia le coppie etero in attesa di ottenere bimbi in adozione oltre a quelli esclusi per antiquati limiti di età? Chi parla di matrimonio e adozioni di coppie gay fa un pessimo servizio al totale superamento di ogni ingiusta discriminazione per motivi sessuali».

Gli fa eco Carlo Giovanardi, senatore del Pdl ed ex presidente della Commissione per le adozioni internazionali. «Le affermazioni del sindaco di Milano - afferma - favorevole all'adozione per le coppie omosessuali, non solo sono in contrasto con la legislazione in vigore approvata nel duemila, quando governava il centro sinistra, ma sono uno schiaffo ai diritti dei bambini e delle coppie regolarmente sposate che non riescono ad adottare bambini per mancanza di bambini adottabili». E Giovanardi ricorda: «Come presidente per quattro anni della

Commissione per le Adozioni Internazionali ho ben presente come anche all'estero sia sempre più difficile che gli Stati concedano in adozione i loro bambini, ponendo oltretutto come limite invalicabile che il bambino debba essere adottato da una coppia uomo-donna regolarmente sposata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appello**  
La presa di posizione dopo il richiamo della Chiesa su questioni etiche

## Sanatoria immigrati con l'aiuto dei sindaci

**Barbara Slamic**

■ Fino al 15 ottobre sarà possibile per il datore di lavoro presentare la dichiarazione per l'emersione degli stranieri occupati irregolarmente così come indicato dal decreto 109/2012.

Il datore di lavoro potrà dichiarare la sussistenza del rapporto di lavoro attraverso il sito

del ministero dell'Interno, dove sono disponibili tutte le informazioni necessarie per perfezionare la procedura. La circolare congiunta del 7 settembre, che indica le modalità operative della regolarizzazione, stabilisce tra l'altro che per fornire assistenza alla compilazione e inoltro delle domande è attivo il protocollo di intesa, e il relativo allegato tecnico, stipulato il 31 agosto 2009 tra Anci e i ministeri dell'Inter-

no e del Lavoro. Per attivare le procedure di regolarizzazione i Comuni già accreditati potranno utilizzare le utenze già in loro possesso, mentre quelli che vogliono modificarle o acquisirle, potranno accreditarsi presso il ministero dell'Interno con apposita comunicazione. La funzione del Comune è di offrire un

servizio aggiuntivo, in particolare, a quei cittadini che in condizioni di vulnerabilità potrebbero non essere in grado di attivarsi autonomamente.

## Osservatorio permanente del centro storico Unesco, se ne discute in commissione

**NAPOLI** - Si riunisce questa mattina la Commissione Cultura, presieduta da **Maria Lorenzi**. I consiglieri sono chiamati a esprimere il parere su proposta di delibera consiliare "Istituzione dell'Osservatorio permanente del Centro Storico Napoli Unesco". Interverranno in audizione il segretario generale **Virtuoso**; il dirigente del Servizio Valorizzazione della Città Storica **Ferulano**. Seguirà un incontro con l'assessore al Bilancio **Palma**.

## La testimonianza

# «Mio padre, ucciso perché combatteva gli appalti truccati»

Emma Lorena Cappuccio\*

**P**asquale Cappuccio, mio padre, avvocato penalista e consigliere comunale socialista di Ottaviano, a lungo regno della Nuova camorra organizzata, ha pagato con la vita la sua intransigenza nel combattere le collusioni tra politica e criminalità organizzata. Papà si opponeva strenuamente all'illegalità dilagante in quel paese soprattutto nell'assegnazione di appalti pubblici. La sera del 13 settembre 1978 fu barbaramente e vigliaccamente assassinato, attinto da numerosi colpi di pistola. Erano anni bui quelli tra la fine dei Settanta e l'inizio degli Ottanta, in un Paese colpito dal terrorismo e dall'ascesa delle organizzazioni criminali. I pochi che avevano il coraggio di ribellarsi alla violenza e alla prepotenza dei clan e dei brigatisti venivano eliminati.

Nel giro di pochi anni altri esponenti della buona politica furono uccisi, da Mimmo Beneventano a Marcello Torre, da Pino Amato a Raffaele Delcogliano. Sono passati 34 anni da quel terribile giorno che ha inevitabilmente sconvolto la mia vita e quella dei miei cari, un lungo lasso di tempo che tuttavia non è stato ancora sufficiente ad emettere condanne per l'omicidio di mio padre. Infatti la verità "processuale", sebbene siano noti i nomi dei mandanti, fatica ad affermarsi. Noi familiari inizialmente lasciati soli da una società incapace di reagire e collusa nelle più alte sfere con gli ambienti criminali da cui otteneva indubbi vantaggi, ci siamo a lungo chiusi nel nostro dolore, rassegnati e certi che le cose non sarebbero mai cambiate. Il tempo però non passa invano, confrontarsi con altri familiari di vittime innocenti di criminalità ed accettare di mettersi in gioco ha fortemente radicato in noi l'idea che oltre ad ottenere giustizia sia fondamentale coltivare la memoria dei nostri cari. Memoria come dolore condi-

viso da una comunità, dalla società civile, dalle forze sane della nostra terra.

Proprio Pasquale Cappuccio è uno di quei nomi a lungo caduti nell'oblio ma col tempo è diventato per generale consenso il simbolo di chi non si piega, il simbolo del rispetto delle regole. Si è dovuto attendere un ventennio ma poi quanti passi da gigante sono stati fatti. Il primo riconoscimento ufficiale del sacrificio di mio padre è avvenuto appunto il 13 settembre 1998, quando il Consiglio Comunale di Ottaviano, rompendo l'omertà delle amministrazioni precedenti, gli dedicò un'intera giornata di lavori ricordandone l'impegno sociale e l'azione politica per l'affermazione della libertà e degli ideali di giustizia e progresso sociale. A memoria perenne di tale evento, fu posta nella piazza principale di Ottaviano una targa commemorativa realizzata con parole del prof. Francesco De Martino, maestro di Pasquale. Sempre ad Ottaviano, dal settembre del 2003, una strada porta il nome di papà e nel 2011 è stata costituita in suo nome l'associazione forense. Il 7 febbraio 2011 la kermesse "Memoriae" promossa a Napoli dall'ALI - Fondazione Valenzi e Mediterraneo, nell'intento di tenere viva - soprattutto tra le nuove generazioni - la memoria della Shoah e, attraverso essa, quelli che hanno concorso alla creazione di una «memoria condivisa», ha dedicato a papà la sezione «Altra Memoria» per avere con la sua personalità e la sua opera contribuito all'edificazione di valori di civiltà. Il vero momento di cambiamento tuttavia si è avuto

quando la Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania ha iniziato a svolgere un'opera fondamentale, capillare e quotidiana per non dimenticare nessuna delle oltre 200 vittime innocenti colpite dalla violenza criminale nei nostri territori e per destinare ad attività lecite i beni confiscati alla camorra. Oggi il nome di Pasquale Cappuccio è diventato sinonimo di legalità e trasparenza soprattutto nelle scuole e tra i giovani, sui quali è necessario puntare per la crescita ed il rispetto della "ragione della legge".

\*Avvocato



### Il ricordo

Emma, figlia del consigliere comunale di Ottaviano Cappuccio: dopo 34 anni nessuna condanna

Al Mattino

## Premio Siani nel segno della legalità

Un anniversario che rinsalda l'impegno per un'informazione dalla parte della legalità: c'è anche questo nella giornata in cui si ricorda l'assassinio di Giancarlo Siani, il cronista del Mattino ucciso ventisette anni fa, il 23 settembre del 1985. Ieri alle Rampe Siani la deposizione di fiori a cura del Comune e della Municipalità 5 Arenella-Vomero. E

stamattina, nella sala grande del Mattino intitolata al cronista coraggio, si terrà la cerimonia di consegna del Premio Siani. Il riconoscimento, a cura dell'Ordine dei giornalisti della Campania, dell'Associazione napoletana della Stampa, del Mattino, dell'università Suor Orsola Benincasa, dell'associazione Siani, ha l'adesione del presidente della Repubblica.

&gt; A pag. 40

### L'iniziativa

# Storie di giovani che sfidano i boss «Il nostro lavoro contro la camorra»

## Da Siani ai ragazzi dei campi estivi di Libera: «Qui le radici della legalità»

### Ludovica Siani

Sognano un futuro diverso, ma toccano la terra per cercare di cambiare le cose, perché anche il sangue versato dai tanti eroi anticamorra serve a far rinascere le terre dei clan.

Oggi, nel giorno in cui al Mattino si svolgerà la cerimonia per la consegna dei premi intitolati a Giancarlo Siani, raccontiamo la sfida di tantissimi giovani che anche quest'anno hanno risposto numerosi all'iniziativa «E!state Liberi». Giovani - come era il cronista del Mattino ucciso dalla camorra 27 anni fa - che zaini in spalla sono partiti per un'avventura di studio e animazione nelle cooperative che gestiscono i beni confiscati alle mafie che sono presenti in tutto il territorio nazionale. Un progetto fortemente voluto dall'associazione Libera che radica proprio in queste attività il senso più profondo dell'impegno «sul campo» e dello sviluppo di una sensibilità più autentica attraverso la pratica della cittadinanza attiva.

Scegliere di partecipare per essere protagonisti è il segno di una forte volontà di chi non cerca niente di semplice e allo stesso tempo vuole vivere emozioni forti. In area campana si è registrato il tutto esaurito grazie all'organizzazione delle varie cooperative che anche quest'anno hanno aderito al progetto. La Coop «Al di là dei sogni» di Maiano, in un bene confiscato alla camorra che si estende per 17 ettari di terreno in cui i volontari quotidianamente lavorano al fianco degli ospiti diversamente abili della comunità. La Coop «Le terre di Don Diana», che ha sede in un campo a Castel Volturno dove nasce la prima cooperativa Libera Terra della Regione Campania. A breve diventerà una fattoria

didattica bioenergetica e sociale. La Coop «Agropoli», situata a San Cipriano d'Aversa, in una villa ristrutturata dai volontari che dispone di un ampio giardino. La Coop. «Eureka» a San Cipriano d'Aversa, poco distante dal terreno confiscato alla camorra dove i volontari hanno coltivato e raccolto ortaggi, verdure e pesche. La Coop «Altri Orizzonti», che si inserisce nel difficile contesto di Baia Verde caratterizzato da un forte tasso di discriminazione sociale e

razziale. Il bene consiste in una villa che ospita donne vittime di tratta e un osservatorio sul disagio sociale.

Il Campo «Asharam Santa Caterina», che sorge a Castellamare di Stabia, si trova in un bene confiscato ai clan che dal 2007 è sede di una casa per migranti che fornisce accoglienza e promuove l'integrazione. Il tempo trascorso con le cooperative è stato scandito da programmi e attività molto precise. Durante la mattina i volontari si dedicavano al lavoro specifico previsto in ogni cooperativa e nelle ore pomeridiane si da-

va spazio alla riflessione e all'approfondimento. Sono stati trattati temi come l'importanza del riutilizzo sociale dei beni confiscati a sedici anni dalla legge 109/96, la memoria e l'impegno in ricordo delle tante vittime innocenti cadute ingiustamente per mano criminale, le testimonianze degli imprenditori antiracket a sostegno dell'importanza di un mercato ripulito dal sommerso, l'importanza di tutelare i nostri territori troppo spesso abbandonati all'incuria e destinati a diventare depositi di giacenza per rifiuti tossici, i racconti di allevatori e coltivatori per dimostrare l'importanza del biologico, momenti di riflessione sul fenomeno mafioso con i contributi di scrittori e magistrati, e infine il rapporto di integrazione e convivenza di scambio di idee, di tolleranza. La grande partecipazione ai campi ha dimostrato una forte volontà dei giovani di capire i problemi, di provare nuove esperienze con azioni concrete di responsabilità e condivisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impegno**  
Dibattiti  
riflessioni  
e attività  
produttive  
«Estirpiamo  
il seme  
della violenza»

**Le vittime innocenti di settembre**

	data della morte
Pasquale Cappuccio	13/09/78
Claudio Miccoli	30/09/78
Andrea Mormile	03/09/82
Antimo Graziano	14/09/82
Domenico Russo	15/09/82
Giancarlo Siani	23/09/85
Giuseppina Guerriero	03/09/98
Katiuscia Gabrielli	08/09/98
Giuseppe Mascolo	20/09/98
Raffaele Iorio	14/09/00
Stefano Ciaramella	02/09/01
Francesco Gianmattei	30/09/01
Veronica Abate	02/09/06
Salvatore Buglione	04/09/06
Michele Landa	06/09/06
Giuseppe Minopoli	06/09/08
Antonio Ciardullo	12/09/08
Cristopher Adams	18/09/08
Kwame Antwui Julius Francis	18/09/08
El Hadji Ababa	18/09/08
Alex Geemes	18/09/08
Samuel Kwaku	18/09/08
Eric Yeboah	18/09/08
Gabriele Rossi	26/09/08
Ida Di Maio	23/09/09
Sabino Cipoletta	30/09/09
Angelo Vassallo	05/09/10
Teresa Buonocore	20/09/10
Anna Angelino	18/09/11



Sabato prossimo la manifestazione per discutere degli esiti dello smantellamento delle strutture psichiatriche

## *Chiusura Opg, scatta la mobilitazione*

**AVERSA** - Il processo di superamento degli Opg resta incerto, e assai rischioso negli esiti che potrebbe avere. Per questo continua la mobilitazione per chiudere definitivamente gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e per fermare gli attacchi contro la legge Basaglia tra crisi economica, ritardi e manchevolezze di Governo e Regioni, tagli della spending review che colpiscono Asl-Dsm e Comuni.

Si prepara la mobilitazione dell'associazione 'StopOpg' che durerà dal 29 settembre fino al termine ultimo per il superamento degli attuali Opg, che la legge 9/2012 fissa tra il 1 febbraio e il 31

marzo 2013. Sabato 29 settembre la prima tappa della manifestazione si chiama "Tra sei mesi chiudono gli Opg o riaprono i manicomi?". E' una giornata di mobilitazione in tutte le regioni italiane, con un evento pubblico, convegno, assemblea, sit in, spettacolo teatrale. Verranno coinvolti in particolare ragazze e ragazzi di scuole e università, cittadini utenti dei servizi e loro famiglie, operatori della salute mentale, associazioni, istituzioni pubbliche, forze sociali e politiche. Martedì 18 dicembre la seconda tappa: "Chiudere e abolire l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario:

salute mentale e giustizia" (se il folle è imputabile di reato ...)". Sarà un convegno pubblico a Roma su malattia mentale, imputabilità, pericolosità sociale e misure di sicurezza, per sostenere la modifica degli articoli del codice penale e di procedura penale all'origine dell'istituto giuridico dell'Opg. Mentre tra il 1 febbraio e il 31 marzo il tema del dibattito è "Oggi chiudono gli Opgo riaprono i manicomi?", con un'Assemblea nazionale che si terrà a Roma con una giornata di lotta o di festa: per un bilancio sul percorso di chiusura degli Opg e sulla campagna per la loro abolizione .

## GIUGLIANO, LA VIA DEL DIALOGO

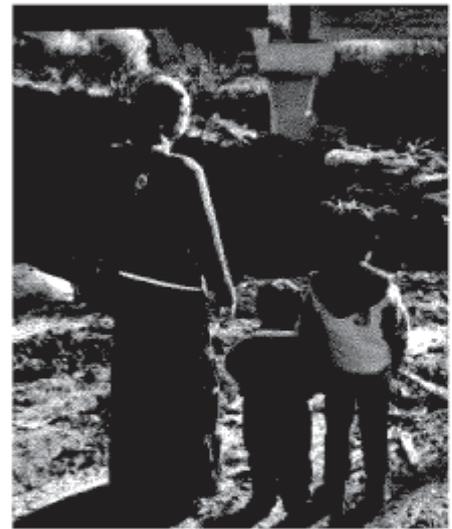
L'intervento di padre Alex Zanotelli: i cittadini convivono con le ecoballe ma non sopportano la presenza dei profughi

## Questione rom, comunità accusata di 'cecità'

**GIUGLIANO (enca)** - Sono in aumento gli insediamenti abusivi di rom nelle zone periferiche di Giugliano e Villaricca. Nei giorni scorsi alcuni comitati di cittadini hanno manifestato intenzione di organizzare delle iniziative di protesta. Nei giorni scorsi sull'argomento 'nomadi' era intervenuto padre **Alex Zanotelli**. "Mi meraviglia la 'cecità' delle istituzioni sia civili che religiose", ha detto il padre comboniano. Zanotelli ha fatto riferimento "ai circa 700 rom che vivono alla periferia di Giugliano, una città di 120mila abitanti, a nord di Napoli, nota alle cronache nazionali per le 'ecoballe', che non sono altro che rifiuti tal quali cellofanati. E' incredibile che i cittadini di

Giugliano convivano con 8 milioni di tonnellate di 'ecoballe' (accatastate vicino alla città, per chilometri e chilometri), e non possano convivere con i rom". Gli insediamenti rom insistono sul territorio giuglianese da oltre 20 anni. La maggioranza dei nomadi è composta da profughi slavi fuggiti dalla guerra della Jugoslavia e sono vissuti in questi anni in tredici piccoli campi, a ridosso dell'area industriale di Giugliano. Sono diventati, nel frattempo, un popolo numeroso: 800 persone, trecento di queste sono minori. E nonostante che quasi tutti siano nati in Italia, nessuno ha la cittadinanza italiana. Lo scorso anno la Procura di Napoli ordinò che i tredici campi fossero abbattuti perché sorgevano su un'area satura di rifiuti tossici. Questo è un dato di fatto. Il Comune di Giugliano, insieme alla Provincia, ha ospitato 120 nomadi costruendo un piccolo campo affianco del vecchio insediamento. Il 12 aprile 2011, con un grande dispiegamento di forze dell'ordine, fu eseguita la demolizione. Sono sorti così

quattro nuovi campi abusivi.



Buona idea ma troppe interruzioni

## *Pista ciclabile, è già corsa a ostacoli*

**Angelo Petrella**

**D**iciamolo pure: la maxi Ztl - in completamento anche nella zona del Mare, dei Quartieri Spagnoli e della Pignasecca - è forse una delle migliori «invenzioni» degli ultimi venti anni. Invenzione civica, perché consente una fruizione del territorio finalmente libera dalla preoccupazione per il via-vai, le macchine parcheggiate in tripla fila e i motorini che sfrecciano contromano. Invenzione pubblicitaria che ha consentito al sindaco di porsi subito come garante del cambiamento della città.

> Segue a pag. 42

## Pista ciclabile...

**Angelo Petrella**

Ma invenzione anche politica, difesa con coraggio e al prezzo di numerosi attriti e polemiche. Innanzitutto contro le categorie dei tassisti e dei commercianti, lamentatisi a più riprese della diminuzione dei consumi nel centro storico: fenomeno, questo, in «via di guarigione» (se è vero che l'incremento turistico di quest'estate ha raggiunto quota 2,4%) e comunque dipendente per lo più dalla generale crisi economica italiana.

Tutt'altra cosa invece accade per quanto riguarda la pista ciclabile che dovrebbe collegare il quartiere di Bagnoli alla zona di piazza Garibaldi. Non a caso uso il termine «dovrebbe», perché a percorrerla tutta, la pista risulta essere un tracciato a ostacoli, continuamente interrotto da passaggi pedonali, barriere architettoniche, qualche esercizio commerciale (come le pompe di benzina), per non parla-

re del percorso attraverso la galleria che congiunge Fuorigrotta a piazza Sannazaro, forse la più inquinata di Napoli. L'idea di realizzare un percorso interamente destinato ai cicloamatori non è per nulla assurda e, anzi, è ben auspicabile in una città arretrata dal punto di vista dei trasporti ecologici. Da Stoccolma a Parigi, i territori urbani sono attraversati da chilometri di piste ciclabili, spesso dotate di appositi sistemi di noleggio automatico dei mezzi a due ruote. Il problema è che nelle capitali europee i larghi boulevard non scarseggiano come da noi, dove, a parte le strade che costeggiano il litorale o qualche altra scarsa arteria nei quartieri periferici, grandi vie di scorrimento non ve ne sono.

Ecco il motivo per cui il bel serpente arancione che parte da Bagnoli, con tanto di segnaletica a caratteri originali, risulta essere frustrante per il ciclista, costringendolo a frequenti fermate e discese dal sellino. Probabilmente sarebbero occorsi più soldi e più tempo, in modo da realizzare lavori strutturali e abbat-

tere le barriere architettoniche, studiando magari percorsi alternativi. Anche perché, più dell'aspetto urbanistico, sullungo periodo influiranno la scarsa propensione dei napoletani al cambiamento e le forme di inciviltà che sempre più spesso aggrediscono gli spazi pubblici. Nella maxi Ztl sono sufficienti le telecamere, le multe salate e i nuovi sistemi di rilevazione dei posti macchina disponibili a incentivare la virtù civica. Nella pista ciclabile, perlomeno sul versante di Fuorigrotta, la paura è quella di una rapida disaffezione dovuta alla tortuosità del percorso, a cui conseguirà la minaccia del degrado, per altro già in attività sottoforma di zone di posteggio abusivo, rifiuti, graffiti e altre schifezze a imbrattare il suolo.

Quando ero ragazzino era fatto divieto assoluto di girare in bicicletta per strada. Gli unici luoghi consentiti dai genitori erano la villa Comunale e, in assenza di traffico eccessivo, il parco Virgiliano: le strade divenivano l'habitat

naturale degli acrobati che schizzavano sullo skateboard. Speriamo che Fuorigrotta non si trasformi a sua volta in un habitat per i soli acrobati della bici: speriamo che la lunga pista arancione non sopravviva solo per il tempo necessario a sfruttare l'effetto da spot pubblicitario, ma che con gli opportuni accorgimenti (e investimenti, nel tempo) ottemperi a tutti gli effetti a una funzione civica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA